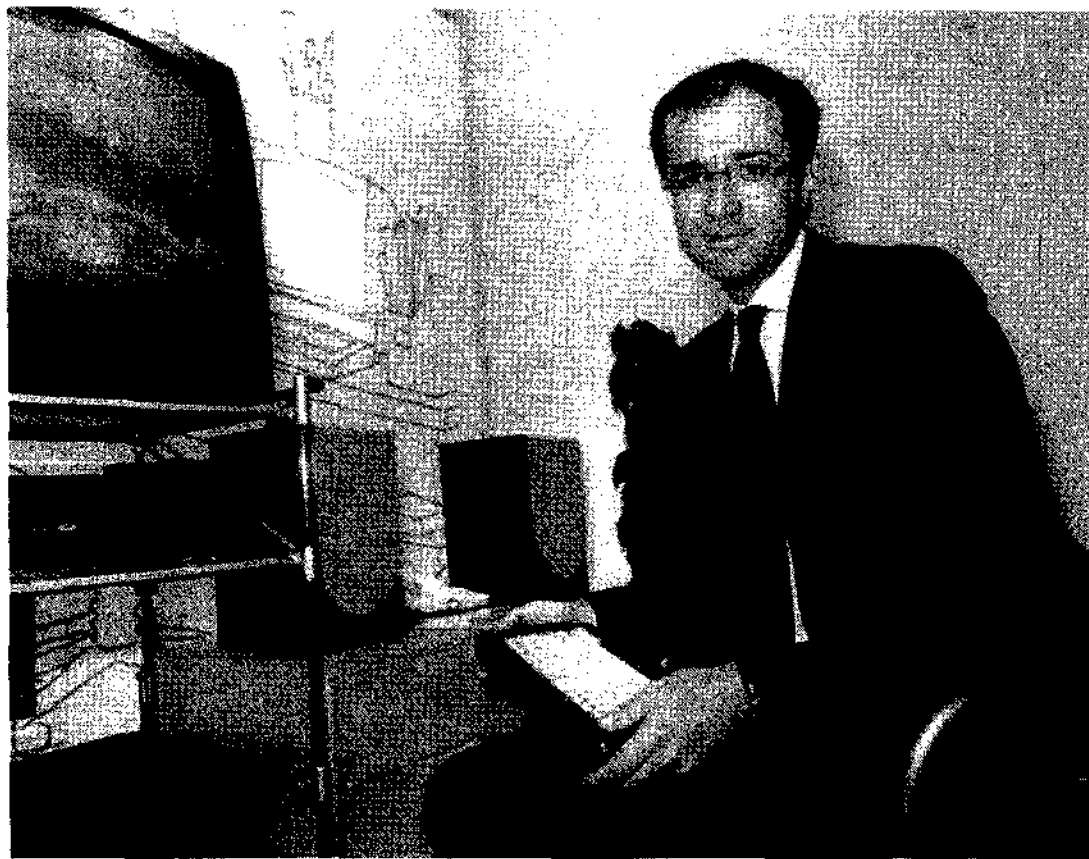


Bilancio d'oro per la Valeo (Cir) Volano gli utili ed il fatturato

Nel primo semestre del '95 la Valeo ha realizzato un aumento del 29,2 per cento dell'utile consolidato netto di competenza del gruppo a 629 milioni di franchi (circa 202 miliardi di lire). Lo ha comunicato ieri a Parigi il gruppo di componenti per l'industria automobilistica che fa capo alla Corsia di Carlo de Benedetti. I conti consolidati semestrali del gruppo, approvati dal consiglio d'amministrazione a cui ha partecipato lo stesso de Benedetti, evidenziano un incremento, rispetto allo stesso semestre del '94, dell'11,3 per cento delle vendite a 13.020 milioni di franchi. Il fatturato del gruppo è cresciuto più del mercato automobilistico mondiale (in Europa, Nord e Sud America e in Asia) nonostante le «difficili condizioni operative» determinate dal rapido aumento dei prezzi delle materie prime e dalle «continue pressioni sui prezzi di vendita». Gli incrementi di produttività sono stati controbilanciati dall'aumento del 19 per cento delle spese di ricerca e sviluppo. Il gruppo ha confermato l'intenzione di perseguire nel programma di razionalizzazione e d'integrazione delle nuove attività internazionali, e d'intensificare innovazione e crescita estera.



Corrado Passera, amministratore delegato Olivetti con il nuovo «Envision».

Olivetti rilancia sui «pc» Passera: con il '96 ritroveremo il pareggio

Olivetti presenta Envision - nuovo pc multimediale per la casa - e ribadisce il proprio impegno nel settore dei personal. Non solo. Dal primo gennaio '96 la divisione computer di Ivrea diventerà società autonoma, senza nuovi partner nel capitale. Con l'obiettivo di raggiungere, nel '96, l'equilibrio economico. Previsti forti investimenti e un'ulteriore riduzione dei costi operativi. E in Borsa il titolo vola. Dal 18 confronto col sindacato.

ANGELO FACCOMETTO

MILANO. Basta con le voci e i malintesi. Olivetti non ha nessuna intenzione di disimpegnarsi dal settore dei personal computer (che rappresenta il 20 per cento del suo fatturato). L'amministratore delegato della società di Ivrea, Corrado Passera, è chiaro. Ed anche rassicurante, visto che per ribadire ha scelto la presentazione di Envision - un nuovo pc multimediale per uso familiare, definito «rivoluzionario» - davanti ad una platea di giornalisti di mezzo mondo convocati al palazzo della Triennale. Non solo. La divisione Pc di Olivetti, che da qualche settimana è diventata un'unità operativa autonoma, si prepara a diventare dal primo gennaio 1996 una società. Con un primo obiettivo, il pareggio. «Quello del Pc è l'ultimo grande settore - dice Passera, che proprio ieri ha assunto la responsabili-

tà della divisione - a non aver ancora raggiunto l'equilibrio economico. Questo vuol dire che il nostro impegno è determinato e che contiamo di riportare l'attività in equilibrio entro il '96». E i messaggi di giornalisti e mezzogiorno sembrano averlo centrato. Le azioni del gruppo, riduci da una lunga serie di sedute negative, ieri in Borsa hanno messo a segno un più 4,76 per cento raggiungendo quota 1.408. Se il primo passo indicato da Corrado Passera è la costruzione di una società ad hoc - con «mezzi finanziari adeguati» - in cui comunque Olivetti non avrà altri partner, decisive saranno le tappe successive. Anzitutto quella dell'aumento della produzione. Perché il break even, cioè il punto di pareggio, lo si raggiunge con un milione di pezzi prodotti, contro i circa 800mila di oggi. Per questo obiettivo una gros-

sa mano il gruppo di Ivrea se l'attende proprio da Envision. In vendita entro l'anno in sette paesi d'Europa e in Australia (in Italia il prezzo di lancio è di poco inferiore ai tre milioni), secondo le previsioni, dovrebbe aggiudicarsi nei prossimi dodici-diciotto mesi una quota compresa tra il 7 e il 10 per cento del mercato degli Home pc. In termini assoluti, 150-200mila pezzi. Obiettivo possibile, secondo l'amministratore delegato. «Perché è un settore, questo - dice - in cui nessuno può ritenersi protetto e in cui nessuno è battuto in partenza: è possibile capovolgere il segno dei propri risultati in tempi anche molto brevi».

Non si tratta però solo di fare investimenti ed aumentare le vendite (tra l'altro Passera indica tra le priorità il recupero, in pochissime settimane, di quote di mercato grazie al lancio di nuovi modelli, ventotto in tutto, compresi tre portatili Echo e ai nuovi listini, che dal primo settembre hanno subito una riduzione media del 26 per cento). Olivetti punta anche ad un'ulteriore contenimento dei costi operativi: dovranno attestarsi entro un massimo del 10 per cento del fatturato, impresa non da poco visto che oggi rappresentano il 15 per cento. E a un incremento del fatturato per addetto. Dagli attuali 350mila dollari a 700mila. Per arrivare al milione. Perché i parametri

di mercato sono lì, e l'azienda Pc dell'Olivetti - ripete Corrado Passera - è ancora lontana. Allora non è un caso che, parlando della nuova organizzazione interna, affermi: «non stiamo ristrutturando, abbiamo reinventato l'azienda». Che sarà a regime nel '96.

Ma a quali costi sociali? Lunedì 18 si aprirà il confronto con il sindacato. L'amministratore delegato dice che non si comincerà parlando di esuberanti. Sarà invece un confronto approfondito, tutto basato sui parametri di efficienza ed obiettivi di costo. Poi si trarranno le conseguenze. Conseguenze che preoccupano il sindacato. «Non abbiamo mai detto - sostiene la Fiom Piemonte - che l'Olivetti volesse uscire di colpo dal mercato dei personal computer. Abbiamo denunciato il pericolo che l'azienda si ritrasse dal progetto dei Pc portatili e che riducesse drasticamente il peso delle parti prodotte all'interno rispetto a quelle di provenienza esterna nel segmento dei desk top. Nel taglio dei costi annunciato vediamo la solita facile ma inutile sciorinatura da parte di un'azienda che non sa risolvere il suo problema più grande: l'incapacità di indirizzare i canali di vendita». Poi la Fiom avverte: non sono più accettabili tagli di personale, che non risolvono nulla. E il 13, a Milano, si riunirà il coordinamento nazionale dei delegati.

In dirittura d'arrivo la scelta del «valutatore» della Stet

Il comitato dei ministri per le privatizzazioni effettuerà entro la fine di settembre la scelta del valutatore della Stet, in vista della sua privatizzazione. Prima della pausa estiva, come reso noto lo stesso presidente, Tedeschi, l'incarico è stato affidato al Comitato Draghi e l'incarico è stato affidato al Comitato Draghi che entro fine mese dovrebbe definire la scelta. Trattandosi della prima riunione dopo la pausa estiva, il consiglio dell'Iri ha anche preso atto della decisione presa dal governo nel corso dell'estate, relativa alla scelta della struttura del sindacato di collocamento per le azioni della Stet.

Privatizzazioni: Clò incontra Cgil Cisl Uil

«Per l'Enel niente spezzatino»

Accordo di massima dei sindacati degli elettrici sulla strada indicata dal governo per il riassetto del sistema elettrico e per la privatizzazione dell'Enel, ma restano le forti preoccupazioni per la possibile frammentazione della attuale società elettrica. Posizioni diverse all'interno delle tre confederazioni sull'assetto azionario Enel dopo la vendita. Per primo l'incontro con il ministro dell'Industria che presenta un piano con sei priorità.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministro dell'Industria, Alberto Clò, ha illustrato ai sindacati le linee che il governo intende seguire nel processo di privatizzazione dell'Enel, confermando che «il collocamento delle azioni Enel avverrà in un arco temporale tale da consentire gli utenti elettrici a garantire gli utenti elettrici». Sei le priorità indicate dal ministro che hanno ottenuto l'interesse dei sindacati e che riguardano in particolare, l'Enel: mantenere fermo il principio della tariffa unica nazionale per tipologia di utenza e garantire il servizio universale; assicurare certezza e affidabilità nella programmazione; liberalizzare il sistema elettrico, con particolare riguardo alla nuova capacità produttiva; mantenere condizioni di sicurezza nello svolgimento del servizio; porre le condizioni per sviluppare le attività dell'Enel, anche sotto l'aspetto della internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati, salvaguardando il patrimonio tecnico-occupazionale dell'azienda.

La critica sindacale

I sindacati, dal canto loro, hanno sottolineato i rischi che una privatizzazione «selvaggia» dell'Enel potrebbe comportare per lo sviluppo equilibrato del paese, per le categorie più deboli, per la possibile disintegrazione di un'azienda efficiente, che attualmente occupa 100mila persone, con forti potenzialità di sviluppo anche all'estero. Le organizzazioni sindacali hanno anche espresso l'auspicio che il Parlamento approvi presto la legge che istituisce l'autorità di regolazione dei servizi pubblici, ritenuta «strumento fondamentale per garantire il corretto esercizio delle attività elettriche nei confronti degli utenti».

Il ministro e i sindacati hanno quindi convenuto di proseguire il confronto, a livello interministeriale, in particolare sulle modalità di privatizzazione e sugli assetti proprietari e di controllo dell'Enel.

La privatizzazione divide

Ma come ha spiegato Antonio Mucci, segretario confederale della Uil, le preoccupazioni rimangono, in particolare sul rischio che il sistema Italia, anche sotto il profilo energetico, venga frantumato, né convincono le proposte di Clò sulla liberalizzazione della produzione che prevede la presenza dell'Enel alle gare soltanto attraverso una società appositamente costituita». I sindacati di categoria e Cgil, Cisl e Uil riferendosi anche al-

l'Eni, hanno chiesto la costituzione di un comitato continuo che lavori sugli assetti istituzionali nei grandi enti pubblici da privatizzare. Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil, ha sottolineato che «in un momento in cui gli altri, vedi il caso Gemina, tendono ad unirsi, non si capisce perché si debba frantumare l'Enel». Secondo Grandi va indicato anche chi avrà il controllo dell'ente privatizzato. L'esponente della Cgil ha ipotizzato che «un 20-25% tra authority, golden share e società di concessione, rimanga nell'orbita pubblica». Diferente la posizione della Cisl che, per bocca del segretario confederale, Natale Forlani, ha sostenuto che «va fatta una distinzione tra la fase di transizione nella quale è logico che il governo mantenga un ruolo determinante e quella finale per la quale non ci deve essere nessun vincolo a priori». Forlani, che ha ipotizzato «la presenza dei lavoratori nelle scelte dell'impresa», ha auspicato che si possano «introdurre anche in Italia i consigli di sorveglianza».

Protesta Cgil: «Sulla Broda intervenga il presidente Dini»

Cgil e Fiom sollecitano un intervento del presidente del consiglio nella vicenda Broda. La richiesta parte dal segretario nazionale della Fiom Francesco Ferraro e dal responsabile del settore industria della Cgil Carmelo Caravita che ritengono che «lo stato infero - un altro durissimo colpo all'industria italiana del trasporto». Sotto accusa la decisione del commissario liquidatore dell'Eni che ha chiesto l'intervento dell'Antitrust per verificare se nulla osta all'esercizio della prestazione ferroviaria per l'acquisto del gruppo Broda. «Questo atto - affermano - che nulla ha a che fare con le scelte di politica industriale, è quantomeno gravissimo perché tempo fa si era già pronunciato positivamente il giudizio presieduto dal professor Natalino Iri. Affrontare ancora la soluzione dell'assetto societario e industriale, oltre a creare seri problemi sulle prospettive occupazionali - osservano Ferraro e Caravita - danneggia pesantemente l'azienda».

Luxottica Un dirigente multato per insider

WASHINGTON. Giovanni Malvasi, segretario del consiglio di amministrazione della Luxottica spa, ha accettato di pagare 100.000 dollari per comporre la contestazione mossa contro di lui dalla Securities and Exchange Commission (Sec, equivalente negli Stati Uniti alla nostra Consob), per l'acquisto di azioni della «U.S. Shoe corp. di Cincinnati», due settimane prima che la Luxottica stessa annunciasse la sua «scalata» a quella società. Secondo l'accusa mossagli dalla Sec, approfittando dell'informazione ancora segreta sull'operazione, il dirigente Luxottica acquistò 12.500 azioni a circa due dollari l'una, per poi rivenderle a oltre cinque dollari l'una, con 55.855 dollari di profitto. Malvasi, ha scelto di risolvere la contestazione senza ammettere né smentire l'accusa della Sec.

Disoccupazione L'Italia guida il calo in Europa

BRUXELLES. L'Italia, tra i paesi dell'Unione europea, è quello che sta ottenendo i migliori risultati in termini di lotta alla disoccupazione. È quanto emerge dai dati diffusi dall'Eurostat, l'ufficio statistico comunitario. Lo scorso luglio il tasso medio dei senza lavoro nei «Quindici» è stato del 10,7%, lo stesso livello di giugno, ma in calo rispetto a maggio e luglio '94. La flessione è dovuta ai progressi conseguiti in Italia, dove la disoccupazione è scesa dall'11,7 di giugno all'11,3%, e in Francia dall'11,9 all'11,8%. In tutti gli altri paesi della comunità la quota dei senza lavoro è rimasta invariata oppure è cresciuta. Solo in Irlanda il tasso di disoccupazione è sceso dal 15,6 al 15,4%. Il «primato» italiano trova conferma anche nei dati relativi alla disoccupazione giovanile.

LA DISOCCUPAZIONE NELLA UE

Tassi di disoccupazione degli ultimi tre mesi (per Grecia e Austria i dati non sono disponibili)

Paese	Maggio	Giugno	Luglio
Belgio	10,2	10,1	10,1
Danimarca	6,2	6,2	6,2
Germania	6,2	6,2	6,2
Spagna	22,8	22,1	22,1
Francia	12,1	11,9	11,8
Irlanda	15,6	15,4	15,4
Italia	11,9	11,7	11,3
Lussemburgo	7,9	7,8	7,8
Olanda	6,8	6,7	6,7
Portogallo	7,7	7,6	7,7
Finlandia	18,2	17,3	17,7
Svezia	6,1	6,1	6,2
Gran Bretagna	6,7	6,8	6,8

Pronto il piano per far fronte al «boom» dei contratti Telefonini: «Tim» assume e investe 2.000 miliardi

ROMA. Investimenti per 2.000 miliardi entro il '96 e 300 assunzioni a termine immediate per rafforzare il «customer care», l'assistenza ai clienti. Con queste iniziative Telecom Italia Mobile (Tim) risponde alla «difficile estate» dei telefonini, in attesa che il ministero delle Poste metta a disposizione del gestore pubblico dei telefonini nuove frequenze. La società ha presentato, nei giorni scorsi, il progetto ai sindacati. Gli investimenti saranno finalizzati, secondo fonti sindacali, non solo a sviluppare il servizio digitale Gsm, ma anche a potenziare la più «vecchia» rete Tacs, che cederà a registrare il carico di un flusso di abbonati superiore alle previsioni. I mesi estivi hanno, infatti, registrato un rilevante incremento degli abbonati ai servizi cellulari: 142.000 a giugno, 160.000 a luglio, 142.000 ad agosto. Ma gli

italiani non si sono ancora fatti sedurre dal telefonino di standard europeo e continuano, in gran numero, a rimanere fedeli al più noto Tacs. La rete del telefonino analogico va dunque potenziata e già nel '95, dei 1.000 miliardi di investimenti annunciati in occasione della nascita ufficiale di Tim, 450 saranno destinati a Tacs. Per migliorare la qualità del servizio, tuttavia, Telecom Italia Mobile ritiene indispensabile poter utilizzare nuove frequenze, oggi occupate a scopi militari dal ministero della Difesa.

Se non si affronterà il «nodo» del problema, sottolineano le fonti sindacali, sarà sempre più difficile, specie nelle ore di punta (intorno alle 20, 20,30) poter comunicare e la «compressione» delle frequenze riguarderà non solo Telecom ma anche la concorrenza. L'assistenza ai clienti è un altro «punto forte» della strategia di sviluppo dei servizi di Telecom Italia Mobile. Trecento assunzioni a termine sarebbero effettuate subito per il potenziamento del servizio 119. Non è però ancora chiaro se per le assunzioni saranno utilizzati alcuni dei lavoratori in mobilità di Telecom Italia. Tale procedura richiederebbe, però, tempi lunghi, in contrasto con l'esigenza dell'azienda di fronteggiare da subito il problema. Per la fine del mese sarà invece pronto il piano di assunzioni definitive per il biennio 1995-'96. Secondo le fonti le assunzioni nel '95 sarebbero superiori ai 3.500 nuovi occupati annunciati in occasione della nascita ufficiale di Tim. Per l'incremento di organico definitivo sarà utilizzata una parte dei lavoratori in mobilità di Telecom (che ammontano a circa 9.000) e, contemporaneamente, sarebbero effettuate assunzioni ex-novo.